

L'esperto. «L'acqua è poca e va riusata»



Roberto Mazzini

L'ingegnere Roberto Mazzini: «Aumentare le riserve attraverso il recupero e il trattamento delle reflue». L'esempio virtuoso di Milano

SILVIA CAMISASCA

La crisi idrica di questa estate ha svelato che «più che mai il valore dell'acqua è fondamentale. Ogni goccia è preziosa. Per questo è importante saper riusare l'acqua in sicurezza e per il giusto scopo». Roberto Mazzini è un ingegnere dell'acqua *ante litteram*, con 40 anni di carriera dedicata alla depurazione delle acque di scarico in grandi impianti petrolchimici in Iran come in Indonesia, fino alla paternità e progettazione dei due fra i più importanti impianti italiani a tutela del Po, quelli a servizio della Città e area metropolitana di Torino e il più grande depuratore della Città di Milano, quello di Nosedo. Mazzini guarda a quanto sta succedendo con gli occhi di chi la materia la conosce molto bene. «L'acqua è una risorsa preziosa, ma limitata. Nonostante il 72% della superficie terrestre sia coperto d'acqua, meno del 3% è adatta per usi quali il consumo umano e l'irrigazione. Se a ciò aggiungiamo il fatto che in Europa, la carenza idrica e la siccità sono aumentate notevolmente negli ultimi decenni, il quadro è completo». **Dobbiamo dunque rassegnarci alle crisi?** Sì. Situazioni come quelle verificatesi in questi mesi sono destinate ad essere più frequenti e gravi. La carenza idrica ri-

guarda ormai l'11% della popolazione europea, mentre nei Paesi mediterranei circa il 20% della popolazione vive in condizione di stress idrico che entro il 2030 probabilmente riguarderà la metà dei bacini idrografici. In estate questo dato riguarda più del 50% della popolazione. Dobbiamo gestire le risorse idriche in maniera più efficiente.

In che modo?

L'acqua di scarico trattata è una valida alternativa all'acqua dolce. L'incremento delle riserve è di buona qualità. Riutilizzare l'acqua dopo un apposito trattamento allunga il suo ciclo di vita, consentendo la conservazione delle risorse idriche. Sul tema del riuso l'Ue, da febbraio scorso, ha iniziato a sviluppare una propria attività di comunicazione sul riutilizzo rivolgendosi a un numero limitato di Stati membri. Ogni anno in Europa sono trattati più di 40 mila milioni di metri cubi di acque reflue. Tuttavia solo 964 milioni sono riusati. Il potenziale per un aumento del riuso è enorme. L'Europa potrebbe realizzare sei volte il volume di acque trattate attuale.

Come si caratterizza una città come Milano sotto il profilo della depurazione e del riuso?

Dal 2000 al 2005 Milano ha fatto ciò che fino ad allora non aveva mai voluto fare: si è

dotata degli impianti necessari a trattare la totalità dei propri scarichi con i 3 depuratori di Nosedo, San Rocco e Peschiera. L'acqua rispetta i limiti della legge nazionale, una delle più severe normative europee per il riuso irriguo, che regola le caratteristiche chimico fisiche e microbiologiche dei reflui: il decreto legge prevede addirittura il grado di purezza batteriologica sia minore di 10 unità per 100 millilitri.

Quanta acqua si recupera per il riuso irriguo?

Il solo depuratore di Nosedo ogni anno produce 140-150 milioni di metri cubi; ogni secondo circa 5 mila litri di acque di scarico vengono rigenerati a nuova vita e consegnati alla custodia dello storico consorzio Irriguo Roggia Vettabbia, che la ripartisce a 90 aziende agricole, irrigando circa 4000 ettari di campagna da Chiaravalle a Melegnano, dove vengono prodotti mais, riso, cereali e foraggi. La rete di canali ancora oggi in funzione per convogliare le acque depurate nelle varie aziende agricole è frutto del sapiente lavoro dei cistercensi dell'Abbazia di Chiaravalle. E Nosedo ha contribuito al miglioramento della qualità chimico-batteriologica dei corsi d'acqua a sud di Milano e i benefici si riflettono anche nella valle del Po.

© RIPRODUZIONE RISERVATA